

CANTIERE FRIULI —



CANTIERE FRIULI

**L'Università
che ri-costruisce**



CANTIERE FRIULI

L'Università che ri-costruisce

LA PREMESSA

Sono trascorsi quarant'anni dagli eventi sismici del 1976 quando, a più riprese, il terremoto colpì il Friuli. Oggi, al di là delle manifestazioni celebrative e di ricordo, è possibile trarre un bilancio di quel periodo e fare alcune riflessioni sulla ricostruzione che diventò di fatto un 'modello', il così detto 'Modello Friuli'. Una ricostruzione compiuta in tempi accettabili, qualitativamente corretta e partecipata e basata su una idea di decentramento dei poteri dello Stato alla periferia. La ricostruzione dalle macerie del terremoto non è stata solo una grande ricostruzione fisica del patrimonio edilizio, dei luoghi, dei paesi, delle cittadine, dell'apparato produttivo e del tessuto territoriale, ma è stata una grande opportunità, colta in tutte le sue potenzialità, di sviluppo del Friuli che a fatica, in quel periodo, stava conoscendo la trasformazione da agricolo a industriale. È stata anche la ricostruzione che ha visto il riscatto di un 'popolo' che si è fatto protagonista in prima persona, prendendo in mano il proprio futuro.

Centrale in questa rinascita è stata l'istituzione dell'Università del Friuli, figlia anche delle 125.000 firme raccolte, diventata punto di riferimento e motore della nuova società friulana, e che ha, in questi anni, contribuito alla crescita di conoscenze, di competenze e di innovazione, vero 'laboratorio' che ha concorso a dare vita ad alcune esperienze di eccellenza, legate anche alla ricostruzione, che sono andate ben oltre i confini regionali, quali ad esempio la protezione civile, la sanità pubblica, l'istruzione, ma pure la cultura, la solidarietà, l'imprenditoria.

Oggi la situazione vede un territorio che necessita di nuova progettualità e vitalità, a fronte di una situazione di crisi sociale, economica e istituzionale che sembra aver smarrito quello spirito di rinascita che si è disperso nei mille rivoli di una globalizzazione diffusa e di una omologazione che ha comportato logiche e comportamenti di scarsa originalità, di uniformità e di individualismo.

L'Università del Friuli, in questo difficile contesto, può e vuole mettere a disposizione le sue conoscenze, le sue competenze e il suo essere laboratorio progettuale aprendo un nuovo 'Cantiere Friuli', con l'obiettivo generale di fornire un supporto in termini di idee, progetti, soluzioni per una nuova stagione di rinascita del Friuli e del suo popolo.

L'Università, attraverso il 'Cantiere Friuli', vuole essere parte attiva, per essere coerente con il proprio mandato e con la propria origine e restituire, almeno in parte al Friuli, anche in termini di riconoscenza, quanto avuto dalla grande stagione della ricostruzione di cui è figlia.

L'OBIETTIVO

'Cantiere Friuli' rientra all'interno del 'Piano Strategico d'Ateneo' (consultabile su: www.uniud.it/it/ateneo-uniud/ateneo-uniud/piani-strategici), assumendone i macro obiettivi e proponendosi al territorio come agenzia di sviluppo ed esempio di buone pratiche.

Obiettivo principale quindi è quello di produrre idee, ragionamenti e progetti per il Friuli, in una prospettiva di ri-costruzione di percorsi di sviluppo che facciano proprie alcune linee guida forti, come quelle che hanno improntato la stagione della ricostruzione, da mettere a disposizione dei decisori e dei *policy maker* e, in ultima istanza, di tutta la popolazione.

LA STRUTTURA E L'ARTICOLAZIONE

Allo stato attuale 'Cantiere Friuli' prevede due Gruppi:

IL GRUPPO GENERALE DI INDIRIZZO

formato dal Magnifico Rettore, prof. Alberto De Toni, dal Pro-Rettore, prof. Roberto Pinton, dal Direttore Generale, dott. Massimo Di Silverio, dal delegato al Territorio e al 'Cantiere Friuli', prof. Mauro Pascolini, dalla delegata alla Ricerca, prof.ssa Maria Cristina Nicoli, dal presidente dell'ANCI FVG, dott. Mario Pezzetta, e dai coordinatori delle 'Officine'.

Compito dell'organismo è quello di stabilire gli indirizzi generali, di individuare le tematiche da sviluppare, di gestire la comunicazione, di individuare i momenti di confronto pubblico, di proporre i risultati all'esterno e di coordinare il lavoro delle 'Officine'.

IL GRUPPO TECNICO DI INDIRIZZO

è invece formato dal delegato al 'Cantiere Friuli', prof. Mauro Pascolini, dal Direttore Generale, dott. Massimo Di Silverio, e dai coordinatori delle 'officine'.

Compito dell'organismo è di individuare le risorse di funzionamento, umane e finanziarie, e di coordinare il lavoro delle officine stesse, favorendone la trasversalità e l'interazione attraverso lo scambio reciproco di informazioni e pianificando coerentemente lo svolgimento dei lavori, in funzione del progetto più generale.

LE 'OFFICINE'

vero braccio operativo di 'Cantiere Friuli', sono attualmente sette (si veda scheda allegata) e affrontano le prime linee tematiche individuate dal 'Gruppo tecnico di indirizzo', coerentemente con il ruolo propulsivo del progetto, che possono essere raggruppate negli ambiti che hanno caratterizzato la specialità di questa regione.

Il governo dell'economia, il governo del territorio, il governo locale. A loro volta, prevedono un 'Gruppo di conduzione' formato da docenti dell'Università di Udine e da qualificati ed esperti esponenti presenti nel territorio. Ogni 'Gruppo di conduzione', coordinato da un docente dell'Università, ha il compito di sviluppare il tema di ricerca, articolare un progetto con relativo cronoprogramma, individuare le risorse umane e finanziarie e fissare tutte le azioni di condivisione con il territorio ritenute utili. Attenzione particolare è data allo sviluppo di iniziative concrete finalizzate a fornire supporto ai decisori delle politiche territoriali.

LUOGHI DI CONDIVISIONE

'Cantiere Friuli' ha come fine ultimo quello di confrontare i saperi e di condividere i risultati, non solo all'interno delle sue 'officine', ma coinvolgendo tutta la popolazione nella volontà di rinnovare quei legami che hanno contraddistinto sin dall'origine il rapporto tra Università e territorio. E ciò è ancor più vero in quanto il progetto vuole porsi come fattore di crescita di tutta la regione e come momento di confronto e di incontro con l'intera società friulana. I luoghi di questa condivisione saranno individuati tra quelli che hanno un particolare valore sia per la ricostruzione che per l'Ateneo stesso, sempre nella prospettiva di aprire l'Università al suo territorio di riferimento.

LE RISORSE A DISPOSIZIONE

L'Università del Friuli, coerentemente con quanto prevede il 'Piano strategico d'Ateneo', mette a disposizione del 'Cantiere Friuli' sia risorse in termini di competenze, saperi, professionalità del suo corpo docente e ricercatore, ma pure, nel triennio della durata del progetto – e questo è un aspetto fortemente innovativo – significative risorse finanziarie quantificabili in 600.000 euro, che verranno cumulate con eventuali altre risorse, anche finanziarie, che dovessero provenire dal territorio stesso.

I RISULTATI ATTESI

'Cantiere Friuli' si caratterizza per essere un'esperienza fortemente innovativa all'interno del panorama delle università italiane e pertanto è esso stesso un 'cantiere' in costruzione, che si apre in maniera del tutto originale a tutti coloro che credono ancora alla possibilità di far recuperare al Friuli quel ruolo che la ricostruzione rese 'modello'. Oltre a fornire strumenti, idee, modelli, progetti, soluzioni ai decisori e agli attori del governo del territorio, i risultati ottenuti dal 'Cantiere Friuli' potranno essere il filo conduttore di nuovi percorsi dell'Università nella ricerca e nella didattica per formare i nuovi 'artigiani' nei campi del sapere, dell'imprenditoria, della cultura, dell'innovazione, dove le molteplici risorse del territorio (paesaggio, agricoltura, ambiente, struttura produttiva, tecnologia, information technology, beni culturali, ecc...) devono dialogare tra di loro e produrre nuove opportunità concrete di sviluppo nel Friuli di oggi e prossimo venturo. Inoltre 'Cantiere Friuli' vuole essere un motore virtuoso che mira a coinvolgere e di attrarre tutti coloro che vogliono essere protagonisti di una progettualità che abbia una visione ampia e di lungo respiro. L'Università è pronta a contribuire a ri-costruire il Friuli.

CANTIERE FRIULI

Le 'Officine'



CANTIERE FRIULI

LE 'OFFICINE' DI 'CANTIERE FRIULI'

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, 'Cantiere Friuli' è articolato in 'Officine', strutture operative a cui è stato assegnato uno specifico ambito di analisi e di intervento.

Da punto di vista organizzativo, le 'Officine' prevedono un 'capo officina', con funzioni di coordinamento del 'comitato di conduzione' che vede la presenza paritetica di ricercatori dell'Ateneo e di protagonisti rilevanti degli specifici settori, espressione del contesto territoriale friulano. È questo un aspetto rilevante e innovativo dell'idea stessa di officina, in quanto si concretizza lo scambio tra il sapere dell'accademia e l'esperienza che proviene dal territorio, nelle sue espressioni più significative e di successo, dando così un senso profondo alla terza missione dell'Università.

Come in tutte le officine, ci sono gli 'artigiani', termine che riassume meglio l'idea progettuale, di quanto non sottinteso dal più scontato 'operai'. Questo in quanto si vuole dare forza e valore proprio al 'saper fare' di chi praticamente svilupperà i fili della ricerca creando il prodotto finale che deve avere le caratteristiche di concretezza, applicabilità, usabilità, finalizzandolo così ad attori e decisori.

I tempi di realizzazione dei singoli progetti potranno variare a seconda delle specifiche tematiche che le 'Officine' prenderanno in carico, ma in questa prima fase avranno un orizzonte temporale non superiore all'anno, con un cronoprogramma scandito per dare efficacia al progetto.

Ogni 'Officina' avrà un budget a propria disposizione, a valere su fondi dell'Ateneo, tarato sulle esigenze sia di ricerca che di operatività interna ed esterna e che verrà utilizzato per attivare collaborazioni di ricerca, l'acquisto di materiali di lavoro, la realizzazione di workshop e di eventi di diffusione dei risultati, ecc.

In questa prima fase di 'Cantiere Friuli', sono state attivate sette officine come sotto articolate.

Le prime due in elenco sono da considerarsi 'trasversali' e utili negli obiettivi che si pongono allo sviluppo dei contenuti di tutte le altre 'Officine'.

1

DEMOGRAFIA E TERRITORIO

OBIETTIVI

Il Friuli, al pari di altre regioni italiane, ma forse in maniera più esasperata, sta conoscendo una situazione demografica particolarmente complessa, segnata da fenomeni di forte denatalità a cui si accompagnano conseguenti processi di invecchiamento e femminilizzazione. Inoltre, in questo quadro, vanno inseriti i fenomeni legati ai flussi migratori che non sono solo in entrata, ma hanno ripreso vitalità e significatività anche in uscita. Gli obiettivi, sia a supporto del progetto generale che specifico delle singole officine, sono: fornire una ricostruzione dei recenti sviluppi demografici del Friuli su base territoriale; studiare alcuni possibili percorsi di evoluzione futura della popolazione sulla base di un ventaglio di ipotesi; dare delle chiavi di lettura dei fenomeni demografici e proporre strumenti per eventuali riorganizzazioni territoriali in ambito scolastico, socio-sanitario, socio-assistenziale, economico, istituzionale.

Referenti

Alessio Fornasin

Docente di Demografia, Dipartimento di Scienze economiche e statistiche

Andrea Guaran

Docente di Geografia, Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale

Gian Pietro Zaccomer

Docente di Statistica economica, Dipartimento di Lingue e letterature, Comunicazione, Formazione e Società

2

SISTEMI DIGITALI DI SUPPORTO AVANZATO ALLE DECISIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO

OBIETTIVI

L'Information and Communication Technology (ICT) in Friuli, come nel contesto mondiale, ha un'importanza fondamentale del punto di vista sociale, economico e culturale. Il primo ruolo essenziale dell'ICT è relativo alla gestione operativa di moltissimi processi svolti per l'erogazione di servizi ai cittadini e per il supporto ai processi produttivi, grazie all'archiviazione, all'elaborazione e alla comunicazione in rete di grandi masse di dati. Il secondo ruolo fondamentale dell'ICT, che sta emergendo come ruolo strategico e determinante anche in una prospettiva di sviluppo, è l'utilizzo e l'elaborazione delle stesse grandi masse di dati con il fine di estrarne conoscenza, modellare fenomeni complessi, supportare processi di decisione strategica e costruire modelli previsionali. Rilevante quindi, in un contesto molte volte caratterizzato da situazioni di concentrazione e monopolio e da estrema eterogeneità e varietà di attori, risulta il ruolo dell'Università che può mettere a disposizione conoscenze ICT innovative nell'ambito di un approccio multidisciplinare, in cui sinergicamente si intrecciano e integrano prospettive diversificate. In particolare, le tematiche che rientrano tra gli obiettivi dell'officina in una fase iniziale sono quelle relative al progetto di sistemi informativi digitali di supporto alle decisioni strategiche dei decisori politici e dei *policy maker*; cruscotti decisionali; analisi *Big Data* e modelli previsionali; nuovi modelli ed esperienze di collaborazione e sinergia tra chi gestisce i dati a livello operativo, chi progetta e introduce le nuove tecnologie ICT e chi prende decisioni strategiche nel mondo della pubblica amministrazione e della gestione del territorio. Tutte tematiche che si intrecciano anche con il concetto di *smartland*, declinazione del concetto di *smartcity* a realtà territoriali come quelle del Friuli.

Referenti

Carlo Tasso

Docente di Sistemi di elaborazione dell'informazione,
Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche

Salvatore Amaduzzi

Docente di Geomatica e Geomarketing, Dipartimento di
Lingue e letterature, Comunicazione, Formazione e Società

3

INNOVAZIONE MANIFATTURIERA

OBIETTIVI

Il Friuli è una regione a forte vocazione manifatturiera, centralità ribadita anche dagli interventi di politica industriale degli ultimi anni. Anche la manifattura regionale, tuttavia, ha subito profonde trasformazioni sotto la spinta della globalizzazione, dell'innovazione tecnologica, della crisi. Obiettivo principale della prima fase è procedere all'analisi del contesto produttivo regionale nella prospettiva di valutare quali ne siano potenzialità e criticità sul fronte strategico e tecnologico, per fornire poi indicazioni ai *policy maker* su possibili linee d'azione per il sostegno dei settori al contempo critici ma potenzialmente predisposti per un rilancio in chiave competitiva.

Referenti

Antonio Abramo

Docente di Elettronica,
Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura

Alessandro Gasparetto

Docente di Meccatronica e Robotica,
Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura

4

NUOVI FATTORI PRODUTTIVI E NUOVA IMPREDITORIALITÀ

OBIETTIVI

Il passato della regione si è caratterizzato per un modello di sviluppo di tipo manifatturiero a imprenditorialità diffusa: imprese di piccole dimensioni, forte sovrapposizione tra impresa e risorse familiari, sistema di relazioni spesso locali, forte compenetrazione tra sfera della produzione e dell'impresa e sfera dei rapporti e dei valori sociali. Globalizzazione e crisi hanno messo in discussione questo modello di sviluppo e, oltre a un'evoluzione della manifattura, hanno portato alla nascita di nuovi modelli di imprenditorialità, oggi ancora non sufficientemente messi a fuoco.

L'obiettivo è identificare e studiare i nuovi modelli di imprenditorialità che sanno fare leva su risorse diverse da quelle manifatturiere, quali le risorse agroalimentari, il patrimonio naturalistico, l'arte e la cultura, l'*industrial heritage*, per produrre valore realizzando prodotti originali o sviluppando forme di attrattività turistica innovative.

Referenti

Maria Chiarvesio

Docente di Economia e gestione delle imprese,
Dipartimento di Scienze economiche e statistiche

Andrea Moretti

Docente di Economia e gestione delle imprese,
Dipartimento di Scienze economiche e statistiche

5

VUOTI DA RIEMPIRE: RIGENERARE E RECUPERARE IL CAPITALE TERRITORIALE

OBIETTIVI

L'idea di base parte dalla necessità di riqualificazione del patrimonio edilizio per la rigenerazione del capitale territoriale complessivo, considerando da un lato il tradizionale tema delle aree dismesse quali caserme, opifici e insediamenti industriali, ma pure quelli commerciali, abitativi e più in generale ambientali e territoriali. Le filiere da promuovere in questo contesto sono diverse e vanno dal censimento, valutazione e monitoraggio del patrimonio delle aree dismesse; a quella della messa in sicurezza antisismica e della riqualificazione energetica degli edifici, a quella degli interventi per una maggiore resilienza territoriale ai disastri e alle crisi in generale. In questo contesto saranno presi in esame alcuni casi emblematici a livello regionale e, siccome la valutazione e la pianificazione delle politiche e degli interventi non può prescindere dai progetti di reale fruizione e uso di tali patrimoni, si opererà in interazione anche con le 'Officine' che si occupano di disegnare e intervenire sullo sviluppo del territorio.

Referenti

Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura
Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale



PERSONE, COMUNITÀ E SERVIZI SOCIOSANITARI

OBIETTIVI

Perseguire benessere e salute per i singoli e le comunità in modo equo e sostenibile sono obiettivi riconosciuti in campo socio sanitario. La declinazione operativa di questi obiettivi passa attraverso livelli d'azione che partono dal globale per arrivare alle comunità locali. Queste ultime costituiscono i primi livelli di aggregazione delle persone e, semplificando, possono essere considerate il 'mattone base'.

Il Friuli sta vivendo tra le prime aree in Europa la sfida di un contesto sociale e sanitario caratterizzato da forte invecchiamento, polimorbosità e denatalità che, unitamente alla trasformazione economica, mettono in crisi i modelli sociali e di welfare fino a ora consolidati. Questo richiede una capacità di risposta con progetti e interventi innovativi per il rafforzamento e, in alcuni casi, la rivitalizzazione della fitta e diversificata rete di comunità caratteristica identitaria di queste terre.

Referente

Silvio Brusafferro

Docente di Igiene generale e applicata,
Dipartimento di Area medica

7

AUTONOMIA E ISTITUZIONI

OBIETTIVI

Al pari di altre regioni italiane, speciali e ordinarie, anche il Friuli Venezia Giulia si trova a dover affrontare la sfida della governance di area vasta, la quale si pone al centro dell'attuale scenario istituzionale regionale per due concomitanti ragioni: la recente modifica dello Statuto speciale che determina il venir meno degli enti provinciali, rendendo incerta la configurabilità di altri enti rappresentativi preposti alla governance di area vasta delle varie comunità territoriali; la riforma dell'assetto del governo locale che ha istituito su tutto il territorio regionale le "Unioni Territoriali Intercomunali". A fronte di un siffatto scenario, che pone sfide di natura istituzionale e di tutela delle identità territoriali, l'obiettivo è da individuarsi nella delineazione di nuovi modelli organizzativi per il livello di governo comunale e di area vasta, che non si traducano in mere soluzioni burocratico-amministrative, ma esprimano le peculiarità del territorio e della comunità di riferimento e siano quindi capaci di rendersi promotrici del loro sviluppo strategico, sia sotto il profilo economico, che culturale e sociale tenendo presente che l'ordinamento degli enti locali è uno degli ambiti più sensibili sui quali misurare le ragioni della specialità della nostra Regione.

Referente

Elena D'Orlando

Docente di Diritto pubblico comparato,
Dipartimento di Scienze giuridiche